

VareseNews

Cessione della biblioteca, la minoranza non ricorre al Tar

Pubblicato: Martedì 8 Febbraio 2011



«Grandi giri di parole e **acrobazie linguistiche e mentali** non sono bastati a capovolgere una realtà che era chiara sin dall'inizio e che è stata confermata dalla lettura **del rogito notarile del 27 dicembre scorso: la biblioteca Frera è stata venduta alla Seprio**». Parole dure, contenute in un comunicato firmato da tutti i sette consiglieri comunali di minoranza: **Luca Carignola, Luigi Luce, Piergiorgio Campanini, Pino Scrivo** per il Gruppo Ulivo; **Gianluigi Margutti, Massimo Tagliabue** per Unione Italiana; e **Carlo Uslenghi** per Città Nuova. Comunicato con cui i consiglieri spiegano che, **come precedentemente annunciato, non ricorreranno al Tribunale amministrativo regionale** per impugnare la delibera con cui è stata ceduta la biblioteca. All'inizio avevano fatto **ricorso al Capo dello Stato**, ma il comune ha chiesto, tramite l'avvocato Baroni, **di riportare la questione di fronte al Tar**. «Questo – come spiegano i consiglieri – comporta delle spese non indifferenti **sia per il comune sia per noi consiglieri in forma privata**».

Nonostante la decisione di rinunciare, la minoranza punta il dito contro **l'atto notarile della cessione della biblioteca** che l'amministrazione comunale ha sempre definito **“cessione a titolo oneroso”** e di cui è stato effettuato il rogito a fine dicembre. Precise le accuse da parte della minoranza, dopo aver preso visione degli atti firmati dal notaio: «L'Amministrazione comunale è stata quindi **sbugiardata dallo stesso atto che è andata firmare** – continua il comunicato -: non può infatti definirsi in altro modo se non come compravendita la cessione di un bene da un soggetto ad un altro a fronte del pagamento di un prezzo. Per questo motivo, e per il fatto che essendo già stato effettuato (a tempo di record) **il passaggio di proprietà non è più possibile chiedere la sospensiva della delibera** da noi impugnata, non riassumeremo il giudizio avanti al Tar di Milano. Non riteniamo inoltre che sia il caso fornire pretesti all'Amministrazione **per buttare altri soldi in spese legali**: il ricorso al Capo dello Stato da noi promosso non costava nulla mentre la semplice mossa di portare inutilmente la questione al Tar è già costata **a tutti i tradatesi 3mila euro**. Restano comunque tutti i dubbi su una operazione nebulosa, escogitata solo per aggirare il patto di stabilità, e dai vantaggi finanziari per le casse comunali e della Seprio **ancora tutti da dimostrare**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

